

Le Province a convegno

I d.c. disertano la 2ª conferenza

Sconosciuti i ladri di villa Albani

Impronte sui quadri



Cinque giorni di indagini affannose ma i ladri di villa Albani-Chigi sono ancora sconosciuti. Eppure, gli investigatori della Mobile non nascondono un certo ottimismo: hanno ormai una traccia precisa in testa, quella del furto compiuto da persone che conoscevano bene, molto bene, il museo di Torlonia, ed attendono solo che il colpevole caschino in qualche contraddizione, compiano magari qualche passo falso.

Anche ieri i funzionari sono tornati nella villa di via Salaria: il dottor Gianfrancesco ha ripercorso ancora una volta il cammino dei ladri, ha cercato nuove tracce ed impronte — ne ha trovate, forse, sui quadri abbandonati dagli sconosciuti in fuga — ha sentito ancora i guardiani e i quattro giardinieri. Nei locali della Mobile, sono state un'altra decina di persone: persone che hanno lavorato alle dipendenze del principe, alcuni giovanotti che frequentano un bar di via Adda, proprio di fronte alla villa e nuovamente Antonio e Paolo Cipriani, i figli di uno dei guardiani.

Intanto, i compagni senatori Mario Mammucari e Leto Morvidi hanno presentato un'interrogazione al ministro della pubblica Istruzione per « conoscere le disposizioni intese ad impedire al fine di porre termine all'assurda situazione determinata dalla egoistica, antidemocratica, anticulturale, volontà di privati di chiudere al pubblico e agli studiosi di gallerie "familiari" contenenti numerose opere d'arte, anche di inestimabile valore, che risultano non adeguatamente sorvegliate, e quindi soggette a pericoli di furti e di danneggiamenti dolosi, come hanno dimostrato passati e recenti fatti di cronaca nera ».

NELLA FOTO: « S. Irene cura S. Sebastiano » di Manfredi.

Per gli ortaggi «tutti d'oro»

INCHIESTA ALL'ONMI

Per gli ortaggi tutti d'oro è stata aperta un'altra inchiesta all'ONMI. La notizia è stata tramata a tarda notte da una rivista di stampa. Dice che merito alle notizie apparse su alcuni giornali di sinistra, la federazione romana dell'ONMI ha coniato il proprio subcommissario ha mosso una immediata inchiesta sui fatti segnalati.

tori in cui vengono assistiti oltre 6 mila bambini. Una ingente fornitura quotidiana, dunque, che, si immagina, soltanto una grossa ditta potrebbe assicurare. In verità i «Mazzini» sono tre modesti negozi: uno di frutta e verdura, uno di pasta all'uovo

e l'altro addirittura di abbigliamento. Sembra però, che dietro questa sigla, vi siano alcuni esponenti della Dc romana che svolgono anche attività nei mercati generali. Uno di essi sarebbe anche funzionario della ripartizione Annona del Comune.

Due cugine sull'Appia uccise da uno scooter

Due donne sono state investite e uccise in via Appia Nuova da una moto condotta da una ragazza, Anita e Vanda Cimeli, due cugine, rispettivamente di 73 e 51 anni, abitanti in piazza Ponte Lungo 4, erano uscite di casa poco dopo le 15.30, per recarsi al Verano, quando, nell'attraversare la strada, all'altezza dell'Alberone, sono state investite da uno scooter condotto da Riccardo Lax, uno studente di 17 anni, abitante in via Latina 33, al quale il padre, un avvocato, aveva regalato la moto quest'estate come premio per la promozione. Il Lax, che guidava lo scooter a forte velocità, ha colpito in pieno le due donne che sono cadute a terra. Condotte con un'auto di passaggio al San Giovanni venivano ricoverate in gravissime condizioni. Nonostante le cure dei medici alle 19.30 Anita Cimeli decedeva. Anche la cugina Vanda, due ore dopo, cessava di vivere. Vanda era venuta in Italia pochi giorni fa dalla Francia, dove risiede da tempo, ed era ospite della cugina più anziana. Ieri le due donne si stavano recando al Verano per portare dei fiori sulla tomba del marito di Vanda, morto un mese fa.

Advertisement for 'SORDITA' (deafness) treatment. It features the text 'Nella scelta di un apparecchio contro la SORDITA' and 'preferite il CENTRO ACUSTICO - Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474076'. Below this, there are several bullet points listing reasons to choose their service, such as 'perché è la Ditta importatrice più antica di Roma' and 'perché dispone di dieci marche diverse, con 56 nuovissimi modelli'. At the bottom, it says 'CENTRO ACUSTICO' and 'VIETATA LA GIOIA DI UDIRE USANDO UN NOSTRO MERAVIGLIOSO APPARECCHIO!!'.

Vana attesa per la «battaglia» dei socialisti in favore della programmazione e dell'ente regione — Sei interventi dei consiglieri comunisti

Seconda giornata di lavori, a Palazzo Valentini, della Conferenza dei Consigli provinciali del Lazio. Se la prima era stata caratterizzata da vaghe relazioni introduttive, svolte tutte da dc (Caradonna, Sebastiani, Mele e Lisi, presidenti delle Province di Latina, Rieti, Viterbo e Frosinone) e dalla «promessa» di una battaglia socialista che, come scriveva l'«Avanti!», si rendeva necessaria perché «la programmazione regionale è, per forza di cose, ancora un obiettivo, non una realtà, quella di ieri, oltre che confermare l'arretramento delle posizioni di rispetto alla prima conferenza, ha dato una nuova misura, più chiara ed esatta, della involuzione politica del partito di maggioranza.

La «fuga»

Basti dire che ieri i dc hanno praticamente disertato la conferenza. Due dei relatori, Sebastiani e Mele, non si sono mai fatti vedere; i maggiori dc, tranne Signorile, hanno fatto solo qualche vaga apparizione (lo stesso segretario del comitato romano della Dc, dottor Ettore Fonti, ha partecipato solo fuggacemente ai lavori) lasciando al compito di «vigilare» Palazzo Valentini ai «minori» ed agli alleati. Evidentemente i tempi dello sviluppo del Lazio, connessi con quelli della programmazione e dell'ordinamento regionale, non interessano più la Dc i cui rappresentanti hanno ieri così ostentatamente dimostrato di preferire al dibattito sui problemi concreti delle nostre popolazioni, la cura dei loro interessi elettorali. Nei corridoi di Palazzo Valentini si discuteva, infatti, e insistente, la voce di una «fuga» di parecchi consiglieri provinciali dc alla volta dei collegi nei quali sono stati eletti, per difendere le proprie candidature dall'assalto dei concorrenti. Quando nel proprio discorso introduttivo il presidente Signorile dichiarò di nutrire preoccupazioni circa la possibilità che il dibattito si impoverisse per motivi elettorali, sapeva evidentemente

mente con chi aveva a che fare. Ormai, la preponderanza delle forze moderate in seno alla Dc è giunto ad un punto tale che gli stessi alleati del centro-sinistra sono lasciati di disparte, con noncuranza e senza più timore che, nel loro si levi una voce di protesta. La «battaglia» socialista, preannunciata dall'«Avanti!», non c'è infatti stata. I consiglieri provinciali socialisti sono intervenuti, ma hanno svolto solo problemi settoriali (uno dei quali sui trasporti, di un notevole interesse è stato svolto dal compagno Minocci di Frosinone). L'unico che ha affrontato la questione di fondo, quella degli orientamenti e delle scelte politiche della conferenza, ha negato l'involuzione della Dc, e le battute d'arresto nella programmazione e nella lotta per la regione. È stato l'assessore al comitato di Latina, Vincenzo Granato, il quale dopo aver così ignorato l'evidenza dei fatti, non ha trovato di meglio, per rafforzare lo schieramento regionalista, che attaccare, sulla politica contadina, il nostro partito. Si attendeva un intervento, esistente nel Psi alla Provincia di Roma, avvocato Giuseppe Bruno, che si dice abbia rifiutato di svolgere la relazione sulla programmazione perché in contrasto con la politica e l'impostazione data alla conferenza dalla Dc, ma si è atteso invano. Dopo l'articolo di lui citato, per l'«Avanti!», in cui affermava l'esigenza di un «coraggioso esame di coscienza per ridurre l'impegno di recupero il tempo perduto e portare avanti con passo e con decisa volontà politica il progetto dello sviluppo economico del Lazio», si sperava che dal gruppo socialista venisse per lo meno un tentativo di bloccare la ormai evidente «fuga» di relatori, di abbattere il centro-sinistra e la conferenza nelle secche del moderatismo. Ma questo tentativo non è mai stato fatto, e a battersi per riportare la conferenza sui temi di fondo della programmazione, della lotta per lo sviluppo del Lazio, sono stati, ancora una volta, i comunisti che sono intervenuti con termini generali su temi specifici, portando i concreti contributi al dibattito.

Temi centrali

Hanno parlato i compagni Alarico Parrasi di Rieti, Gino Cesaroni e Italo Maderchi di Roma, Giovanni Tanteri di Rieti, Mario Ferri di Latina e Giulio Sarti di Viterbo. Sono stati affrontati così con concretezza e in legame alle questioni più generali i temi del consumo, della distribuzione e dei trasporti, temi centrali di questa conferenza che le relazioni introduttive avevano trattato in maniera del tutto insufficiente. Numerosi anche gli ordini del giorno presentati. Il più importante — auspica l'adozione di immediate misure al fine di riconoscere la giusta causa dei licenziamenti e lo statuto dei diritti dei lavoratori; di imprimere un diverso orientamento al processo di sviluppo economico regionale che sia fondato: a) sull'incremento dei redditi da lavoro e sull'autonomia contrattoria sindacale, condizioni essenziali per l'estensione del mercato regionale; b) su un nuovo orientamento della spesa pubblica, che deve essere orientata prevalentemente nei due settori produttivi fondamentali, l'agricoltura e l'industria, secondo un processo unitario tendente alla completa ristrutturazione del settore agricolo e ad un intervento diretto dello Stato nei settori produttivi di base; c) su una strumentazione democratica che abbia al centro l'Ente regione, di cui si richiede la immediata costituzione.

CASA DEL LIBRO

Viale Filireno, 32 Tel. 899853 SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALORI. VOCABOLARI USA 11. VOCABOLARI 7. ATLANTI ULTIME EDIZIONI. 50%

Advertisement for 'Raddio netto per abilitato (Raddio 100)'. It features a grid of images showing various electronic components and parts, with labels like 'FRONZONI', 'LEZIVA', 'RIETI', 'ROMA', and 'VITERBO'. The text indicates prices and technical specifications for these components.

Advertisement titled 'Come combattere licenziamenti e carovita Oltre la «stretta»'. The text discusses the economic situation in the Lazio region, mentioning the impact of inflation and unemployment. It calls for a 'battaglia' against these issues and mentions the role of the Communist Party in addressing these problems. The text is dense and covers several paragraphs.

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI PER L'ECONOMIA DEL LAZIO

Dimensione nazionale

Un documento sulle «linee per un programma di sviluppo economico del Lazio» elaborato dalla commissione economica del Comitato regionale del Pci e pubblicato nel primo numero di un giornale di politica economica, «Il Mezzogiorno», in occasione della seconda conferenza dei Consigli provinciali in corso a Palazzo Valentini. Il progetto prevede le mosse dalla individuazione delle forze economiche egemoniche nel mercato romano e in tutta la regione chiamata a intervenire sui monopoli e nel capitale finanziario e, dopo aver sottolineato le stridenti carenze del Mezzogiorno del Lazio (assimilabile in parte all'Italia centrale), affronta il problema del rapporto tra la funzione di Roma capitale, considerato come determinante ai fini di una giusta valutazione della realtà regionale.

La Capitale si è venuta sempre più configurando come una città burocratica ed amministrativa, che si sottrae all'apparato dello Stato, capitale finanziario e Chiesa cattolica. A questo tipo di città si contrappone il Mezzogiorno del Lazio, un'ingente massa di denaro derivante in gran parte dalla pubblica spesa. Ci si trova di fronte a una realtà di squilibrio tra Roma come mercato di consumo ed il resto del Lazio, uno squilibrio che si manifesta in modo evidente investendo l'intero territorio nazionale.

Il documento affronta quindi il problema dei rapporti economici tra Roma ed il resto del Paese. Roma importa merci, corrispondendo servizi, l'altro che funziona come mercato di consumo, ma la funzione di capitale. Rispetto alle aree del Nord, quindi, la città è in posizione di svantaggio. I problemi del Mezzogiorno e del suo entroterra regionale, funzione come pompa aspirante di ricchezza, ma in un modo qualificata, espulsa in massa dalle campagne dove non trova fonti di reddito sufficiente.

La massa degli emigrati non trova però a Roma un'occupazione stabile e sicura e va ad ingrossare le file degli operai edili, che si trovano in un grado. Una valvola di sfogo è costituita dalle attività commerciali al minuto, dove tradizionalmente si dirigono i piccoli proprietari delle campagne del Lazio e della Italia centro-meridionale. Dalla composizione per professioni, meriti e redditi, risulta che il 25,9 per cento è senza qualunque professione; seguono gli addetti alla pubblica amministrazione e alla difesa (22,9 per cento) e gli addetti ai servizi domestici (22,4 per cento); vi sono poi gli addetti al culto (7 per cento) e gli addetti alle professioni e arti liberali (5 per cento).

Lo squilibrio fra Roma e la regione è sensibilmente aumentato tra il 1951 e il 1961. A indicare l'accentratissimo peso di Roma nella regione sono comunque sufficienti alcune cifre. Alla data dell'ultimo censimento si concentrano nella capitale il 55 per cento della popolazione, il 52 per cento delle imprese private non agricole, il 61 per cento degli addetti alle industrie manifatturiere, il 61 per cento degli addetti alle imprese private non agricole, circa l'80 per cento del reddito dell'intera regione. Il documento conclude che «l'incremento delle unità locali e degli addetti all'industria manifatturiera verificatisi nel Lazio tra i due censimenti si è concentrato a Roma.

Strumenti del piano

L'indicazione degli strumenti per il piano regionale di sviluppo economico parte dall'affermazione dell'esigenza della partecipazione delle masse popolari al processo di elaborazione, esecuzione e controllo del piano stesso. Si afferma la necessità di riformare la pubblica amministrazione per garantire l'autonomia degli organismi elettivi locali e salvaguardare la priorità del momento della scelta politica. Il documento esamina i problemi relativi alla programmazione, alle funzioni della Cassa del Mezzogiorno e alla politica degli incentivi. Lo smantellamento della Cassa del Mezzogiorno viene proposto onde eliminare un diaframma tra gli obiettivi generali del piano e le possibilità di realizzazione. La Cassa infatti ha portato a una netta frattura nell'ambiente economico-sociale nel quale opera e a una ulteriore accentrazione degli squilibri. Il documento propone che l'Istituto regionale democratico è l'istituto regionale. In proposito si afferma: «A livello nazionale si dovranno determinare soltanto alcuni obiettivi di fondo in termini di grandi aggregati e si dovrà curare l'appuntamento e l'esecuzione di quelle iniziative che il programma delle partecipazioni statali — che richiedono un coordinamento su scala più ampia di quella regionale. In questo ambito il programma di sviluppo deve essere concepito come un piano autonomo con una propria strumentazione, ai livelli di elaborazione, di esecuzione e di controllo. In tal modo il piano regionale verrebbe ad abbracciare i settori: Industriale — per quel che concerne le industrie di piccola e media dimensione per completare i cicli produttivi degli impianti nazionali e per lo sfruttamento delle risorse locali in agricoltura, dei servizi sociali e di pubblica utilità. Inoltre sarebbero compresi nel ambito regionale l'istruzione tecnico-professionale, la pianificazione urbanistica e le opere infrastrutturali.

La programmazione cardini e obiettivi

La programmazione economica nel Lazio investe problemi e impone scelte che hanno dimensioni nazionali. «La presenza di Roma capitale nella regione dilata, i termini della programmazione regionale nel Lazio in una dimensione nazionale. Così come modificare la struttura economica di Roma e del Lazio è impensabile, se non viene modificata la struttura economica del Mezzogiorno e se non si giunge alla decongestione relativa del Nord industrializzato» afferma il documento della commissione economica del comitato regionale del Pci. Gli obiettivi qualitativi che lo seguono sono così sintetizzati: «a) aumento dei redditi dei lavoratori salariati e indipendenti della campagna e della città, nel quadro di una diversa distribuzione del reddito e di un incremento generale della produzione agricola-industriale, e mediante l'aumento dell'occupazione stabile e qualificata della forza-lavoro nelle attività produttive; b) potenziamento dell'apparato produttivo regionale mediante l'aumento delle accresciute esigenze della collettività e conseguente spostamento della scala dei consumi, al fine di soddisfare i fondamenti del capitale umano (scuola, trasporti, assistenza sanitaria, abitazione e sistemazione urbanistica ecc.)».

In secondo luogo bisogna tener presente che le funzioni che Roma esercita in quanto capitale finanziario e amministrativo, presentano problemi di dimensioni nazionali. La soluzione di tali problemi non può essere trovata a livello regionale, ma deve essere affrontata a livello nazionale. Il documento propone che si realizzi un piano di sviluppo economico del Lazio, un'ingente massa di denaro derivante in gran parte dalla pubblica spesa. Ci si trova di fronte a una realtà di squilibrio tra Roma come mercato di consumo ed il resto del Lazio, uno squilibrio che si manifesta in modo evidente investendo l'intero territorio nazionale.

Il documento respinge pertanto l'impostazione del prof. Saraceno che assegna alla programmazione economica un obiettivo prioritario di un alto grado di sviluppo globale; gli obiettivi di sviluppo vengono considerati non dei fini ma dei mezzi per raggiungere determinati obiettivi.

L'impostazione di Saraceno

Il documento respinge pertanto l'impostazione del prof. Saraceno che assegna alla programmazione economica un obiettivo prioritario di un alto grado di sviluppo globale; gli obiettivi di sviluppo vengono considerati non dei fini ma dei mezzi per raggiungere determinati obiettivi.

Livelli salariali e contrattuali

Sottolineato che l'incremento dei redditi da lavoro ha «valore discriminatorio» ai fini propulsivi, il documento afferma l'autonomia del sindacato e la lotta per nuovi livelli salariali. «Sono indispensabili non solo per incidere nel rapporto salari-profitti, e cioè nel meccanismo di accumulazione, ma anche, e in modo decisivo, per mantenere aperta la prospettiva della programmazione democratica».

Strumenti del piano

L'indicazione degli strumenti per il piano regionale di sviluppo economico parte dall'affermazione dell'esigenza della partecipazione delle masse popolari al processo di elaborazione, esecuzione e controllo del piano stesso. Si afferma la necessità di riformare la pubblica amministrazione per garantire l'autonomia degli organismi elettivi locali e salvaguardare la priorità del momento della scelta politica. Il documento esamina i problemi relativi alla programmazione, alle funzioni della Cassa del Mezzogiorno e alla politica degli incentivi. Lo smantellamento della Cassa del Mezzogiorno viene proposto onde eliminare un diaframma tra gli obiettivi generali del piano e le possibilità di realizzazione. La Cassa infatti ha portato a una netta frattura nell'ambiente economico-sociale nel quale opera e a una ulteriore accentrazione degli squilibri. Il documento propone che l'Istituto regionale democratico è l'istituto regionale. In proposito si afferma: «A livello nazionale si dovranno determinare soltanto alcuni obiettivi di fondo in termini di grandi aggregati e si dovrà curare l'appuntamento e l'esecuzione di quelle iniziative che il programma delle partecipazioni statali — che richiedono un coordinamento su scala più ampia di quella regionale. In questo ambito il programma di sviluppo deve essere concepito come un piano autonomo con una propria strumentazione, ai livelli di elaborazione, di esecuzione e di controllo. In tal modo il piano regionale verrebbe ad abbracciare i settori: Industriale — per quel che concerne le industrie di piccola e media dimensione per completare i cicli produttivi degli impianti nazionali e per lo sfruttamento delle risorse locali in agricoltura, dei servizi sociali e di pubblica utilità. Inoltre sarebbero compresi nel ambito regionale l'istruzione tecnico-professionale, la pianificazione urbanistica e le opere infrastrutturali.

La programmazione cardini e obiettivi

La programmazione economica nel Lazio investe problemi e impone scelte che hanno dimensioni nazionali. «La presenza di Roma capitale nella regione dilata, i termini della programmazione regionale nel Lazio in una dimensione nazionale. Così come modificare la struttura economica di Roma e del Lazio è impensabile, se non viene modificata la struttura economica del Mezzogiorno e se non si giunge alla decongestione relativa del Nord industrializzato» afferma il documento della commissione economica del comitato regionale del Pci. Gli obiettivi qualitativi che lo seguono sono così sintetizzati: «a) aumento dei redditi dei lavoratori salariati e indipendenti della campagna e della città, nel quadro di una diversa distribuzione del reddito e di un incremento generale della produzione agricola-industriale, e mediante l'aumento dell'occupazione stabile e qualificata della forza-lavoro nelle attività produttive; b) potenziamento dell'apparato produttivo regionale mediante l'aumento delle accresciute esigenze della collettività e conseguente spostamento della scala dei consumi, al fine di soddisfare i fondamenti del capitale umano (scuola, trasporti, assistenza sanitaria, abitazione e sistemazione urbanistica ecc.)».

La soluzione di tali problemi non può essere trovata a livello regionale, ma deve essere affrontata a livello nazionale. Il documento propone che si realizzi un piano di sviluppo economico del Lazio, un'ingente massa di denaro derivante in gran parte dalla pubblica spesa. Ci si trova di fronte a una realtà di squilibrio tra Roma come mercato di consumo ed il resto del Lazio, uno squilibrio che si manifesta in modo evidente investendo l'intero territorio nazionale.

Il documento respinge pertanto l'impostazione del prof. Saraceno che assegna alla programmazione economica un obiettivo prioritario di un alto grado di sviluppo globale; gli obiettivi di sviluppo vengono considerati non dei fini ma dei mezzi per raggiungere determinati obiettivi.

L'impostazione di Saraceno

Il documento respinge pertanto l'impostazione del prof. Saraceno che assegna alla programmazione economica un obiettivo prioritario di un alto grado di sviluppo globale; gli obiettivi di sviluppo vengono considerati non dei fini ma dei mezzi per raggiungere determinati obiettivi.

Livelli salariali e contrattuali

Sottolineato che l'incremento dei redditi da lavoro ha «valore discriminatorio» ai fini propulsivi, il documento afferma l'autonomia del sindacato e la lotta per nuovi livelli salariali. «Sono indispensabili non solo per incidere nel rapporto salari-profitti, e cioè nel meccanismo di accumulazione, ma anche, e in modo decisivo, per mantenere aperta la prospettiva della programmazione democratica».

Strumenti del piano

L'indicazione degli strumenti per il piano regionale di sviluppo economico parte dall'affermazione dell'esigenza della partecipazione delle masse popolari al processo di elaborazione, esecuzione e controllo del piano stesso. Si afferma la necessità di riformare la pubblica amministrazione per garantire l'autonomia degli organismi elettivi locali e salvaguardare la priorità del momento della scelta politica. Il documento esamina i problemi relativi alla programmazione, alle funzioni della Cassa del Mezzogiorno e alla politica degli incentivi. Lo smantellamento della Cassa del Mezzogiorno viene proposto onde eliminare un diaframma tra gli obiettivi generali del piano e le possibilità di realizzazione. La Cassa infatti ha portato a una netta frattura nell'ambiente economico-sociale nel quale opera e a una ulteriore accentrazione degli squilibri. Il documento propone che l'Istituto regionale democratico è l'istituto regionale. In proposito si afferma: «A livello nazionale si dovranno determinare soltanto alcuni obiettivi di fondo in termini di grandi aggregati e si dovrà curare l'appuntamento e l'esecuzione di quelle iniziative che il programma delle partecipazioni statali — che richiedono un coordinamento su scala più ampia di quella regionale. In questo ambito il programma di sviluppo deve essere concepito come un piano autonomo con una propria strumentazione, ai livelli di elaborazione, di esecuzione e di controllo. In tal modo il piano regionale verrebbe ad abbracciare i settori: Industriale — per quel che concerne le industrie di piccola e media dimensione per completare i cicli produttivi degli impianti nazionali e per lo sfruttamento delle risorse locali in agricoltura, dei servizi sociali e di pubblica utilità. Inoltre sarebbero compresi nel ambito regionale l'istruzione tecnico-professionale, la pianificazione urbanistica e le opere infrastrutturali.

Advertisement for Hoover vacuum cleaners. It features the text 'Hoover "fa premio" Stile, perfezione meccanica, superiorità di prestazioni'. Below this, there is an image of a Hoover vacuum cleaner. The text continues with 'Hooverette L'aspirapolvere completo per le pulizie di ogni giorno - Aspira - spazzola - lucida.' At the bottom, it says 'CHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE AL RIVENDITORE AUTORIZZATO HOOPER CHERUBINI' and 'VIA TIBURTINA 360 - TELEFONO: 433.810 - 433.443 SENSAZIONALI SCONTI ECCEZIONALI CONDIZIONI'.